

PETROLIO IN BASSA SESIA DOMANI A TORINO LA PRESENTAZIONE DEL NUOVO PROGETTO DI ESTRAZIONE DI ENI

Pozzi, «questione delicata e decisiva»

Il parere dell'esperto che lavora fianco a fianco con il consulente di Obama

CARPIGNANO SESIA Un nuovo progetto petrolifero è pronto per Carpignano Sesia: sarà presentato domattina, venerdì 3 ottobre, ai sindaci del territorio nella sede della Regione. Gli assessori regionali delegati Giuseppina De Santis e Alberto Valmaggia hanno convocato i sindaci di Carpignano Sesia, Fara Novarese, Sillavengo, Sizzano, Ghemme, Ghislarengo, Arborio, Lenta e i commissari delle Province di Novara e Vercelli, a Torino per illustrare la nuova proposta progettuale della società proponente il permesso di ricerca "Carisio", ovvero l'Eni, preliminarmente all'avvio della procedura di Via (Verifica impatto ambientale). Prosegue così l'iter, avviato nel 2011, per la creazione di una zona prima di esplorazione e poi di estrazione dell'oro nero sul territorio novarese. A Carpignano Sesia l'Eni divide la concessione "Carisio" di 730 chilometri quadri con l'irlandese Petroceltic ed in piccola percentuale anche con la Compagnia Generale Idrocarburi. Inoltre, poco distante da Carpignano, c'è la concessione Cascina Alberto di 460 kmq di proprietà della Northern Petroleum, ditta australiana, e la concessione Cascina Graziosa di circa 600 kmq della Enel Longanesi Development. Nel complesso le tre concessioni ospiteranno pozzi e infrastrutture in sei province del Nord Ovest: Novara, Vercelli, Biella, Varese, Milano e Pavia. Rispetto a tale quadro, interviene il professore Marco Santarelli, esperto di fisica sociale e reti intelligenti applicate al comportamento e alle energie rinnovabili. Santarelli è direttore scientifico della fondazione

del Cnr/Isc; ha al suo attivo molte pubblicazioni e articoli per riviste scientifiche; ha pubblicato tre libri con Margherita Hack; ha inventato un robot domestico per il risparmio energetico, cura una trasmissione scientifica su Sky ed è nel comitato della Fondazione curata da Jeremy Rifkin, consulente di Obama. «Come ci dice bene Rifkin, in tutti i suoi libri e anche nell'ultima conferenza a Trento in cui io ero al suo fianco, nella prima rivoluzione industriale tra il 1830 e il 1880 venne sviluppata una tecnologia di stampa lineare a basso costo, con alfabetizzazione di massa e scuole pubbliche: la rivoluzione vide una convergenza con il carbone, il vapore e la ferrovia - premette Santarelli - Nella seconda rivoluzione industriale del XX secolo, la rivoluzione del telegrafo e del telefono venne accompagnata da quella del petrolio e del motore a scoppio. Negli ultimi vent'anni si sta prefigurando una terza rivoluzione in cui c'è stata una grossa svolta comunicativa: il personal computer, internet, i satelliti, il wireless, l'open source business, la comunicazione peer-to-peer. Stiamo follemente cercando di trovare una continuità tra queste tre rivoluzioni perché non si può pretendere di far convivere il petrolio insieme alle energie "distribuite" - spiega l'esperto - Sono tecnologie e approcci culturali diversi. Le prime erano fonti da trovare con investimenti finanziari in quanto non presenti in natura, mentre le attuali energie distribuite le abbiamo dall'ambiente e sono gratuite. Se pensiamo che solo il Piemonte (per oltre il 36%) mostra un'incidenza della produzione di energia elettrica coperta da fonti



Santarelli con la compianta Margherita Hack

rinnovabili sul totale dei consumi superiori alla media nazionale, possiamo tranquillamente affermare che non ha più senso per nessun motivo firmare accordi sull'estrazione del petrolio. Quello che si deve fare sul territorio è un tipo di analisi complessa e che tenga conto dei diversi fattori all'unisono, invece che in maniera slegata. Mi spiego meglio: i tre indicatori standard - 1. Produzione di energia elettrica della zona 2. Consumi di energia elettrica della zona 3. Quanta da fonti rinnovabili? - non devono essere studiati come numeri singoli e aridi, ma bisogna tener conto del fatto che molte volte (come capita in Piemonte, Lombardia, Abruzzo, Molise, Liguria, Trentino) la produzione di energia è superiore al fabbisogno del territorio e quindi bisogna distribuirla meglio invece che produrne di più. Infine la terza voce non deve essere un indicatore slegato dai primi due ma loro condizione di partenza, propedeutica rispetto a qualsiasi ar-

gomentazione seria sull'ambiente. La produzione da fonte rinnovabile è, in altri termini, una cosa che viene presentata come atteggiamento e intervento virtuoso, mentre dovrebbe essere la normalità e la base di partenza per qualsiasi discorso sull'energia». E rispetto all'ipotesi di trasformare un'area agricola votata alle produzioni d'eccellenza e bio in una zona di pozzi petroliferi, Santarelli spiega: «Se pensiamo che entro il 2020 dobbiamo raggiungere la riduzione del 20% dei gas e dei combustibili fossili che causano il riscaldamento globale, il 20% del risparmio energetico e incrementare l'uso del 20% di fonti rinnovabili, mi sembra assurdo e inconcludente questo atteggiamento - risponde - Al di là dei prodotti che una regione possa avere come fonte di eccellenza, di cui il Piemonte è uno dei fiori all'occhiello in Italia, per principio non dobbiamo far finta di nulla. Ma bisogna fare in fretta: siamo in un periodo di instabilità sull'economia mondiale, a questo si aggiunge la questione climatica e l'impatto che determinate scelte possono avere sulle persone. È stato già fatto molto: la consapevolezza che si sta avendo è molto importante, nonostante molti giornali ne parlino poco. La questione è delicata, importante e decisiva per il nostro Paese - prosegue - L'estrazione del petrolio ha un elevatissimo impatto ambientale legato sia all'attività normale di estrazione, che prevede esplorazioni sismiche, perforazioni e soprattutto scarti altamente inquinanti, sia agli inevitabili e purtroppo frequenti incidenti». Santarelli sta prendendo contatti sul territorio, dove ha offerto la propria disponibilità per degli

appuntamento informativi e divulgativi: «Carpignano Sesia sta rischiando troppo. Le compagnie e i grossi gruppi si stanno concentrando su questa operazione non tenendo in considerazione che l'estrazione petrolifera è un'operazione molto costosa che, oltre ad avere ripercussioni negative per l'ambiente, genera rifiuti nocivi e produce delle scosse che possono portare anche a terremoti. Aggiungo che le ricerche offshore invadono l'ambiente circostante sia danneggiando i fondali ricchi di alghe, fondamentali nella catena alimentare marina, sia con un impatto ambientale grave, che produce effetti collaterali per la terra che, inquinandosi con prodotti chimici, crea elementi e fattori nocivi colpevoli di esposti a tumori e malattie della pelle».

Sabrina Marrano

IN BREVE

POZZI, SERATA INFORMATIVA

FARA NOVARESE (p.u.) Domani, venerdì 3 ottobre, alle 21 presso la Scuola Elementare di Fara Novarese si terrà una serata informativa per tutti i cittadini sul progetto di trivellazione Eni che interessa la zona. I relatori saranno l'ingegnere minerario Cesare Villa che illustrerà nel dettaglio un progetto di trivellazione, il dottor Calgari che affronterà il tema delle conseguenze di tali progetti sulla salute e il geometra Benedetti che si occuperà dei temi economici. I sindaci presenti aggiorneranno la popolazione sull'incontro in programma in mattinata in Regione con Eni.